Il Consiglio di Pace di Gaza si riunisce per la prima volta – Il disarmo di Hamas rimane irrisolto

Giovedì 19 febbraio, il “Consiglio di Pace” istituito e presieduto dal Presidente degli Stati Uniti Donald Trump ha tenuto la sua prima riunione nella capitale statunitense Washington. Si è discusso del progetto di ricostruzione della Striscia di Gaza, gravemente devastata dalla guerra di Israele contro Hamas. Come ha spiegato Trump in seguito, 7 miliardi di dollari (5,4 miliardi di franchi svizzeri) sono già stati promessi per il fondo di ricostruzione previsto dalle nazioni rappresentate nel Consiglio di Pace: Emirati Arabi Uniti, Emirati Arabi Uniti, Arabia Saudita, Kuwait, Marocco, Kazakistan e Azerbaigian. Gli Stati Uniti, da parte loro, apporteranno altri 10 miliardi di dollari (7,75 miliardi di franchi svizzeri). Questo è quanto riportato dall’agenzia di stampa Reuters. In un nuovo rapporto, la Banca Mondiale, l’UE e le Nazioni Unite stimano i costi per la ricostruzione di Gaza in 53 miliardi di dollari (41 miliardi di franchi svizzeri).

È stato riferito che Indonesia, Marocco, Kazakistan, Kosovo e Albania si sono impegnati a partecipare con “migliaia di soldati” alla prevista Forza Internazionale di Stabilizzazione (ISF). Nel prossimo futuro, l’ISF dovrebbe sostituire l’esercito israeliano IDF nel controllo della pace a Gaza. Prima che ciò avvenga, però, l’organizzazione terroristica Hamas deve essere completamente disarmata. Come e da chi ciò debba avvenire non è ancora chiaro. Secondo il diplomatico bulgaro Nickolay Mladenov, che è stato incaricato dal Consiglio di Pace come “Alto Rappresentante per Gaza” di attuare il piano di pace in 20 punti, Egitto, Turchia e Qatar hanno concordato un piano per il disarmo. Questo piano sarà presentato ai gruppi terroristici di Gaza (Hamas e Jihad islamica palestinese) nel prossimo futuro. Hamas ha sempre dichiarato di non essere disposto a rinunciare a tutte le sue armi. Per questo motivo, da tempo in Israele si presume che l’IDF dovrà disarmare le organizzazioni terroristiche di Gaza. Ora che non hanno più gli ostaggi del massacro del 7 ottobre 2023 come merce di scambio, l’esercito israeliano avrebbe più spazio di manovra rispetto al passato.